

# Storie **|| EU**



Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L.662/96 - D.C.O. - Roma

## **La Responsabilità Sociale d'Azienda vista dal Sud**

*Da ottobre nelle università italiane*

## Corporate Social Responsibility

Il termine "Corporate Social Responsibility" definisce la necessità di rendere le imprese, soprattutto quelle che investono nei Paesi in via di sviluppo, più responsabili nella gestione delle loro attività, con particolare riguardo all' impatto sull'economia ospite.

Nel luglio del 2001, la Commissione Europea ha reso pubblico il Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" ([www.europa.eu.int/comm/](http://www.europa.eu.int/comm/)) nel quale si definisce la responsabilità sociale d'azienda come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate" e si stabiliscono delle linee guida per giungere poi ad un codice di condotta per le imprese europee. L'obiettivo della Commissione è quello di promuovere la diffusione della CSR attraverso la definizione di iniziative e strategie assumendo come punto di partenza la convinzione che essere socialmente responsabili vuol dire soddisfare gli obblighi giuridici ma anche investire nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con tutte le parti interessate. Affinché l'attività di un'impresa si garantisca la durata nel tempo, sostiene la Commissione, essa deve risultare solida non solo finanziariamente ma anche in grado di minimizzare gli eventuali impatti ambientali negativi e agire tenendo conto delle attese sociali, interne ed esterne, con un orientamento a lungo termine.

**D**a ottobre 2004 fino ad aprile 2005 l'IICU sarà presente nelle università italiane con 15 giornate informative. L'obiettivo è quello di informare sui temi della CSR dal punto di vista dei paesi del Sud del mondo, maggiormente interessati dal fenomeno delle multinazionali.

La globalizzazione rappresenta una grande opportunità di crescita per i paesi ricchi e ancor di più per quelli in via di sviluppo, è un processo indispensabile che bisogna favorire piuttosto che ostacolare; il benessere umano ha, infatti, conosciuto una crescita senza precedenti: negli ultimi 40 anni tutti, nei paesi industrializzati come in quelli poveri, sono diventati tre volte più ricchi. L'abitante medio di un paese del Terzo mondo assume oggi il 38% di calorie in più e l'analfabetismo è passato dal 75% a meno del 20%; la percentuale di popolazione

mondiale che soffre la fame è scesa dal 35% del 1970 al 18% e si prevede che scenderà al 12% nel 2010. Tuttavia, nel mondo ci sono ancora 800 milioni di persone che soffrono la fame e il numero di poveri si aggira attorno ai 1,2 miliardi. E se la letteratura economica e l'evidenza empirica concordano nell'affermare che la liberalizzazione e l'integrazione dei mercati sono la strada per uscire dalla fame e dalla povertà, è evidente che la globalizzazione può avere conseguenze negative, dal punto di vista sociale, soprattutto in contesti più fragili quali quelli del Sud del mondo: il proliferare delle imprese multinazionali e degli investimenti esteri diretti nei Paesi poveri è, ad esempio, spesso associato a fenomeni quali sfruttamento dei lavoratori, utilizzo improprio dell'ambiente, precarietà. E' necessario, dunque, contrastare gli abusi esercitati dalle imprese occiden-

tali nei paesi poveri e favorire una distribuzione più equa dei benefici derivanti dalla globalizzazione. A questo scopo, diventa essenziale promuovere comportamenti socialmente responsabili nel settore privato, in particolar modo in quello che investe nei Paesi poveri, incoraggiando lo sviluppo del concetto di Responsabilità Sociale d'Azienda e delle pratiche ad esso collegate. In un mondo globale

## Incontro con Amartya Sen, Premio Nobel per il 2003

"Il mondo delle imprese deve tener conto dell'efficienza. Ci sono alcune questioni che non sono regolate da un'etica alla responsabilità sociale, legate per esempio all'ambiente di cui le imprese devono farsi carico e ciò vale per quest'America ma anche in Africa e in America Latina".

c'è bisogno di imprese globali che siano allo stesso tempo sociali, che si pongano, cioè, il problema di assicurare non solo la massimizzazione dei profitti ma una più sostenibile massimizzazione del valore, espressione del benessere della collettività: le imprese devono offrire nuove garanzie che coinvolgano i processi produttivi e più a monte, il valore "etico" delle loro scelte.

Nel valutare l'impatto delle attività delle multinazionali nei Paesi poveri non si può non tener conto anche del





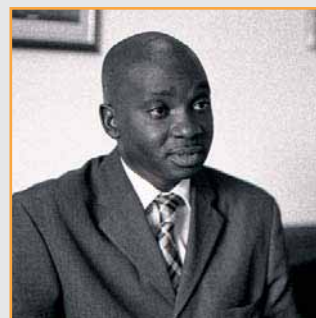
## er l'economia, Roma, giugno

ia ma anche della giustizia sociale.  
contratto legale, questioni relative  
ente e anche ai risultati economici  
lle che operano in Europa e in

livello di responsabilità delle imprese stesse. Ecco perché, i nostri sforzi futuri devono essere concentrati nello sviluppo e nell'aggiornamento delle norme e delle pratiche che definiscono e regolano gli standard minimi accettabili per la tutela dei diritti dei lavoratori e anche dell'ambiente: la responsabilità sociale d'azienda non deve essere considerata un costo aggiuntivo ma piuttosto la via maestra per proseguire verso una sana globalizzazione.

### **Thad Enyinna,** ingegnere di produzione per la Mobil. Nigeria.

*"Lavoro da 28 anni alla Mobil. Lo stipendio è alto, ho la possibilità di viaggiare e di assicurare un certo benessere alla mia famiglia ma il problema principale è il rapporto con il personale espatriato. Ai livelli più alti i nigeriani non ci arrivano, anche se la loro formazione lo consentirebbe; in questo senso, l'azione di denuncia dei sindacati è forte ma non sufficiente. E poi ci sono tutti i danni ambientali che queste compagnie provocano senza che il governo opponga resistenza. Con la transizione democratica qualcosa sta cambiando; in passato il regime chiedeva alle imprese straniere di venire a fare profitti nel paese e lasciava che se ne andassero via senza pretendere nulla in cambio; oggi la gente è più cosciente e chiede di più sia al governo che alle multinazionali".*



### **Juan Sanchez,** segretario del sindaco di Auachapan. El Salvador.

*"Abbiamo gravi problemi di salute, di istruzione e un alto indice di disoccupazione. Questa è la realtà. L'unico modo che abbiamo per combattere la povertà è generare occupazione. Non ci sono altri modi. Le imprese straniere possono essere una risposta, non è la soluzione migliore ma è il modo per rispondere in maniera immediata alle esigenze della gente. Sappiamo che in certi casi le multinazionali sfruttano i lavoratori, non pagano salari adeguati e non offrono protezione sociale, però rappresentano un palliativo alla difficoltà di trovare lavoro".*



### **Jel Yap,** manager di Unilever. Filippine.

*"Ho cominciato a lavorare per Unilever quattro anni fa; lavorare per una multinazionale nelle Filippine è prima di tutto positivo per il livello di salario e poi è interessante perché si lavora con persone di cultura diversa. Sono convinta che le multinazionali possano contribuire allo sviluppo delle Filippine attraverso gli investimenti, l'offerta di lavoro, la formazione. La percezione delle multinazionali da parte delle comunità locali dipende dal tipo di impresa. Noi siamo molto attenti all'ambiente e seguiamo alcuni programmi per i giovani, ma credo che le imprese si occupino di CSR principalmente per aumentare i propri affari; Unilever deve accrescere la propria visibilità per essere competitiva nel paese e deve mantenere buone relazioni con le comunità dove sono localizzate le sue fabbriche. Certo, i programmi socialmente responsabili sono anche un modo per restituire risorse sottratte alle comunità."*



## Il rafforzamento di una cultura di impresa nelle Università Europee

è un progetto realizzato dall'IICU (Italia) in consorzio con ICEP (Austria) e ISU (Portogallo) al fine di sensibilizzare il mondo universitario sull'importanza della responsabilità sociale d'azienda.

Partendo dalla lunga esperienza di cooperazione nei Paesi poveri l'obiettivo è quello di:

- presentare la realtà degli investimenti stranieri e il punto di vista di chi ne è direttamente coinvolto a partire da studi compiuti in Salvador, Nigeria e Filippine;

### Come?

Attraverso 15 INFORMATION DAYS nelle Università in Europa:

Ogni giornata comprende:

- La presentazione di un gioco di simulazione sul processo decisionale di un'impresa occidentale che opera in un paese dell'America Latina;
- La visione del documentario "El Salvador: Salvati dalle Multinazionali?"
- La presentazione di uno studio sulla responsabilità sociale d'azienda: "CSR e Sviluppo: il caso Nigeria, El Salvador, Filippine" frutto delle ricerche realizzate con il coinvolgimento del settore manageriale di imprese europee operanti nei paesi scelti, di professori e studenti universitari;
- La possibilità di approfondire gli argomenti attraverso dibattiti.

### Hanno partecipato al progetto:

*In Italia:* la Scuola Superiore di Studi Sant'Anna di Pisa nella realizzazione del gioco di simulazione;

*Nei PVS:* la University of Asia & the Pacific - School of Management nelle Filippine, la Universidad Católica de Occidente in El Salvador, la Lagos Business School in Nigeria per la realizzazione delle ricerche.

Sul sito [www.csruniversities.org](http://www.csruniversities.org) è possibile scaricare il gioco, accedere alle ricerche, guardare il promo del video e ascoltare le dichiarazioni di Amartya Sen. C'è un elenco di indirizzi web utili sull'argomento csr. Ogni studente può inviare i propri commenti o chiedere maggiori informazioni.

Il programma è realizzato con il contributo della Commissione Europea.

## Come sostenere le attività dell'IICU\*

È possibile contribuire con:

**Bonifico bancario sul c/c 10078** intestato a IICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (**ABI 01005, CAB 03213**)

Versamento sul **conto corrente** postale n° **16964033**



\* Le erogazioni liberali a favore dell'IICU, effettuate da persone fisiche, hanno diritto ad una detrazione del 19% del donativo dall'IRPEF lorda purché detto donativo non superi i 2065 euro (art.13bis DPR 917/86 lett. i - bis) o, in alternativa, di una deduzione - senza limiti d'importo - fino al 2% dal reddito imponibile (art.10 comma 1 lettera g del DPR 917/86). Se l'erogazione è effettuata da imprenditori o da società è consentita una deduzione del 2% sul reddito imponibile dichiarato (art. 65 comma 2 lettera c-sexies DPR 917/86). Fino a 2065 euro le erogazioni liberali sono comunque sempre deducibili anche se il reddito d'impresa è nullo o se il risultato d'esercizio è in perdita. NB: la detraibilità dell'erogazione è possibile solo se il versamento avviene con assegno non trasferibile, o con bonifico bancario o a mezzo ufficio postale.

L'IICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria è un'organizzazione non governativa, ONLUS fondata nel 1966 impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Romania, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Egitto, Guatemala, Argentina, El Salvador, Perù, Cile, Libano, Giordania, Siria, Repubblica Popolare Cinese.

L'IICU ha sedi a Roma, Milano, Bruxelles.

Altre sedi operative in Italia e nel mondo: Palermo, Amman, Beirut, Buenos Aires, Kinshasa, Lagos, Lima, Montevideo.



**Direttore editoriale:** Umberto Farri

**Direttore responsabile:** Carlo De Marchi

**Comitato di redazione:** Rossella Miranda, Alessandro Coccia

**Redazione:**

Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma

Tel. +39 06 85300722 - Fax: +39 06 8554646 - <http://www.icu.it>

**Fotografie:** Nicolò Della Chiesa

**Stampa:** Tipolitografia Fiori S.r.l. - Santa Maria della Mole (RM)